

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

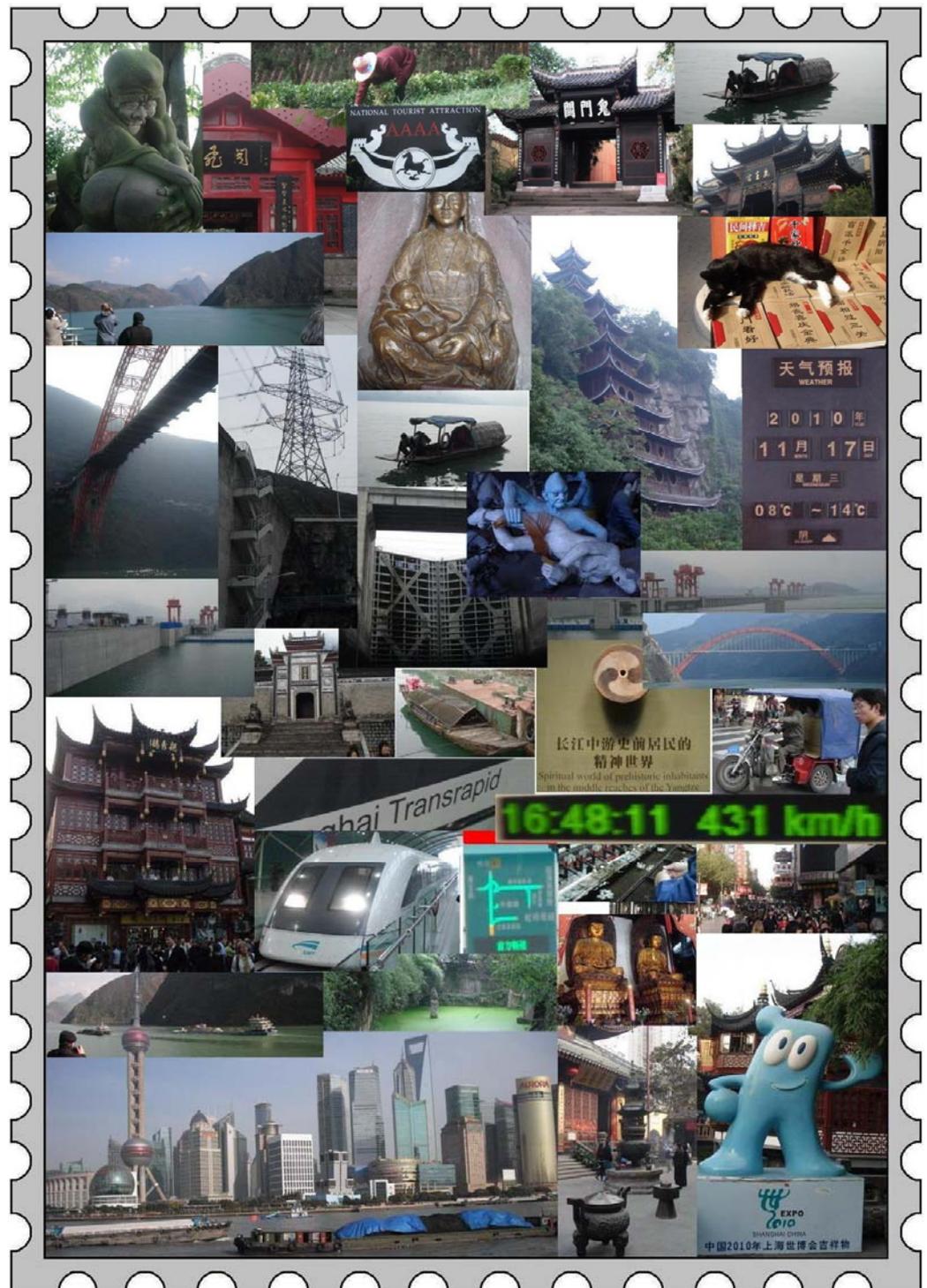
Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



# VIAGGIO NELL' ORIENTE ROSSO: CINA, APOTEOSI DELL'ENORME. SHANGHAI E LO YANGTZE

di Francesco Aronne

Parte prima



La percezione della distanza che ci separa da questo quasi continente ce la danno le ore di volo che dividono Roma da Shanghai: due voli di complessive 14 ore circa. A questo tempo va aggiunta una sosta di 5 ore a Dubai in un ultramoderno aeroporto, che appare come una bolla di aria condizionata incapsulata in un forno mediorientale.

Arriviamo a Shanghai di notte e l'ora locale anticipa di 7 ore quella a cui siamo abituati. Ci troviamo in un aeroporto che ci appare immediatamente ordinato e moderno. Il personale militare, addetto ai controlli doganali, è molto giovane e pare avere smaltito gli effetti del notevole transito di milioni

di persone, sopraggiunte da ogni dove per l'EXPO, che devono aver messo a dura prova la proverbiale efficienza organizzativa di questo nevralgico scalo d'oriente. Giungiamo al controllo passaporti.

Veniamo fotografati da una moderna camera digitale, che assocerà la nostra immagine ai dati del nostro passaporto e del nostro visto. Il tutto finirà certamente in una enorme banca dati le cui dimensioni non riusciamo ad immaginare. Viene spontaneo il paragone con il modo con cui vengono effettuati i controlli doganali in Italia.

E' la prima e l'ultima volta che facciamo una comparazione tra questo ed il nostro Paese, poiché intendiamo godere di questo viaggio.

Abbiamo messo piede in una antica terra dove tutto, a partire dalla superficie della nazione e dal numero presunto dei suoi abitanti, risulta spropositato ed enorme.

Lo spazio che separa l'aeroporto dall'alloggio, un moderno hotel nel centro di Shanghai, ci mostra ampi scorci di questa metropoli. Grattacieli (3.000 esistenti e 2.000 in costruzione o in progetto) enormi lasciano intuire le dimensioni di quella che, con i suoi 21 milioni di abitanti, è una delle più popolate città del mondo.

Alle 22 vengono spente le luci che illuminano i grandi edifici, tranne quelle dell'ultimo piano. A quest'ora non vi è quasi traffico.

Il risveglio al 15° piano dell'hotel ci presenta uno spettacolo che per quanto atteso è stupefacente. Ci troviamo in mezzo ad un nugolo di grattacieli e si vede comunque un antico quartiere con case basse, che riportano molto indietro nel tempo.

Un ultimo baluardo che non sappiamo per quanto tempo ancora riuscirà a sopravvivere all'accerchiamento di questi colossi di cemento armato.

La città, situata sul Pacifico, alla confluenza del fiume *Yangtze* e del *Grande Canale*, è oggi considerata la capitale economica della Cina.

Da sempre luogo di traffici e commerci era considerata il principale emporio dell'Asia Orientale.

Dopo le *guerre dell'oppio*, si costituirono zone di influenza straniera (inglese, francese, americana, giapponese) note come *l'insediamento internazionale*.

Nel 1921 in questa città venne fondato il *Partito Comunista Cinese*, che divenne clandestino nel 1927 dopo il massacro di centinaia di scioperanti.

Nel 1966 da qui il *grande timoniere* e padre della nazione *Mao Tse-Tung* diede il via alla *Rivoluzione Culturale*.

Pittoresco e suggestivo è il *Bund*, il lungofiume (sponda ovest del *Huangpu*) caratterizzato da una sequenza di edifici coloniali (la *Peace Hotel*, la *Dogana*, la *Bank of China* ed altri). Di fronte, oltre il fiume, i moderni grattacieli di *Poudong*. Tra tutti spiccano la torre della televisione *Perla d'Oriente* (con i suoi 492 metri è l'edificio più alto della Cina), il *World Financial Centre* e la *Jinmao Tower*.

Un salto indietro nel tempo si fa con la visita dello *Yufo Si* (il *tempio del Buddha di Giada*). Il luogo è molto frequentato dai fedeli, che bruciano incensi nei grandi turiboli e si soffermano in preghiera. Al suo interno è custodito il Buddha di giada proveniente dalla Birmania e giunto a Shanghai nel 1882, portato da un monaco. La statua, di oltre due metri, è scolpita in un unico blocco di giada color bianco latte. Questa raffigura il Buddha disteso, in punto di morte, con l'espressione serena del *Nirvana*. Conservate nella stanza del tesoro anche il tamburo e la campana del tempio.

All'interno dell'edificio sacro ci vengono offerte diverse varietà di tè con virtù terapeutiche, preparate alla maniera cinese e servite in piccoli bicchieri.

La visita alla città vecchia restituisce scorci della Cina di altri tempi. Questo spazio urbano era divenuto, ai primi del Novecento, il ghetto dei cinesi. Oltre al semplice gironzolare nelle viuzze e tra negozietti e bancarelle, tra suoni,

fragori ed odori, meritevole di visita è il giardino *Yu Yuan*. Risale al XVI secolo e fu realizzato, in onore del padre, da un alto ufficiale della corte imperiale. Al suo interno si percepisce l'armonia di composizioni ispirate al *Feng-Shui*. La visita è piacevole e rilassante con una estraneazione dal contesto caotico cittadino in cui il giardino è incastonato.

Nei paraggi si trova una antica fumeria d'oppio in cui oggi è ospitata una sala da tè denominata *Huxin Thing* (il *padiglione del cuore del lago*).

Il quartiere francese di sera si presenta vivace e attivo con diversi locali frequentati soprattutto da giovani.

All'incrocio tra *Xingye Lu* e *Huangpi Nan Lu* sorge l'edificio in cui si svolse il primo congresso nazionale del PCC. La storia ci dice che era il 23 luglio 1921 e tredici esponenti delle cellule comuniste tra cui *Mao Tse-Tung* si riunirono in questo edificio che è possibile visitare, ma non all'ora in cui vi passiamo.

La sera assistiamo ad uno spettacolo entusiasmante dello *Shanghai New Acrobatic Theatre*, numeri incredibili di spregiudicati acrobati. Tra questi spiccano alcuni fanciulli protagonisti di esibizioni che fanno trattenere il fiato agli spettatori entusiasti.

Una ovazione accompagna il saluto conclusivo degli acrobati.

A circa un'ora da Shanghai c'è il villaggio di *Zhujiajiao*. Ci troviamo in una Cina più per turisti cinesi che per turisti stranieri. Odori forti che sconfinano, per le nostre narici occidentali, in nauseabondi fetori, probabilmente le stesse sensazioni indotte agli indigeni da un nostro *gorgonzola*.

Tanti sono i venditori di cibo di strada. Rane e pesci fritti, un cotechino che scopriamo essere radice di loto con ripieno di carne di maiale, stinco di maiale laccato. La laccatura era una tecnica di conservazione che veniva preceduta dalla cottura della carne in salsa di soia e spezie.

In alcuni recipienti si muovono granchi e tartarughe vive la cui sorte è inesorabilmente segnata. Ristoranti per coraggiosi avventori propongono zuppe di tartaruga ed altre specialità a noi distanti. Il concetto occidentale di igiene è molto discosto. I cinesi non mangiano formaggio tradizionale, mangiano però il *tofu*, formaggio prodotto con il latte di soia. Lo assaggiamo fritto, accompagnato da una frittella con alghe.

Decisamente migliori le caldarroste col miele. Artigiani, suonatori, lustrascarpe ed un venditore di succo di bambù, che lo produce all'istante con una rudimentale pressa su un carretto.

Il villaggio è attraversato da canali e vi sono alcune imbarcazioni che, a detta dei locali, ricordano le gondole. Facciamo un giro su queste imbarcazioni tra scene di vita quotidiana molto distanti dal nostro modo di vivere.

Sulla strada del ritorno visitiamo una fabbrica in cui si lavorano capi in cachemire.

Il pranzo è in un raffinato ristorante sotto la *Perla d'oriente*. Una piattaforma girevole in vetro, posta a centro tavola, consente ai commensali di servirsi agevolmente le appetitose e per lo più sconosciute pietanze. La cucina cinese è di antiche tradizioni ed improntata all'equilibrio (*Yin-Yang*).

Il positivo impatto già avuto si riconferma ed il cibo ci risulta gradevole.

All'uscita del ristorante ci dirigiamo al vicino imbarcadero: una gita in battello sul fiume ci offre altri spettacolari punti di vista di questa metropoli d'oriente.

Prima di lasciare Shanghai facciamo una immersione nel formicaio umano che si muove sulla *Nanjing Lu* (*via Nanchino*). Grandi magazzini ed esercizi commerciali svariati in cui si può trovare quasi tutto. Un fiume umano si muove nelle due direzioni e cattura al suo ritmo chiunque vi si trovi.

Avvenenti e procaci ragazze ci invitano a bere un caffè o, in modo più esplicito, a frequentare pericolosi postriboli nei paraggi.

L'autobus ci porta, mediante il tunnel sotto il fiume, nel *Poudong* nei pressi della *Maglev Longyang Rd. Station*. Il treno *Maglev* è un convoglio che viaggia sospeso sui binari grazie al sistema di propulsione magnetica. Mosso da tecnologia tedesca e da questi costruito, il *TRANSRAPID* arriva silenziosamente e silenziosamente riparte alla volta dell'aeroporto. L'accelerazione è percepibile come sensazione inusuale e l'indicatore digitale di velocità arriva a segnare 431 km/h. Impieghiamo 7 minuti per fare circa 30 km. Sensazioni mai provate nel guardare dal finestrino. Il paesaggio sfreccia come un proiettile sparato in direzione opposta a quella del treno. Con un volo interno raggiungiamo la grande capitale dell'*Hubei* la città di *Wuhan*. Per fortuna è novembre. Ci troviamo in una città che insieme a *Chongqing* e *Nanjing* è considerata una delle *tre fornaci cinesi*. Fra maggio e settembre per la temperatura eccessiva l'asfalto si scioglie. A *Wuhan* visitiamo il *Museo Provinciale di Hubei*. In una moderna struttura, che ripropone lo stile architettonico cinese, sono conservati i reperti ritrovati nella tomba del *Marchese Yi*. Teschi e scheletri preistorici ravvivano per qualche istante il ricordo della distante *Grotta del Romito*. Pensieri sull'origine dell'uomo si accavallano alla curiosità per gli antichi reperti. In un giorno grigio e piovoso siamo diretti a *Yichang* un importante nodo di trasporti sul fiume azzurro, il maestoso *Yangtze*. Attraversiamo zone rurali e risaie. E' ormai sera e piove quando raggiungiamo l'imbarco per il battello con cui percorreremo un lungo tratto dello *Yangtze*.

Conclusa la prima parte del viaggio, nella confortevole cabina della nave penso al bombardamento di visioni ed emozioni avute sin qui. Sono frastornato. Mi affaccio sul balcone e vedo le oscure acque di questo imponente fiume scivolare silenziose nell'inquietante oscurità. Ogni tanto un battello con le sue luci transita vicino o più in là, graffiando col rumore dei suoi motori la quiete della notte. Questo corso d'acqua pullula di vita. Le vibrazioni, che inevitabilmente i motori trasmettono allo scafo, comunicano che il battello in cui ci troviamo è salpato. In lontananza fanali colorati nella notte tracciano per i marinai sicuri percorsi fluviali.

Sdraiato sul letto riprendo in mano il *Libretto rosso* con le citazioni dalle opere di *Mao*. L'ho comprato a *Shanghai*, nella città vecchia, per rileggerlo nella sua terra. Dopo più di 30 anni mi immergo ancora nelle sue pagine, tra le sue suggestioni, come un tempo, prima di dormire ...

*Un'antica favola cinese, intitolata Come Yu Kung rimosse le montagne, racconta di un vecchio che viveva tanto, tanto tempo fa nella Cina settentrionale ed era conosciuto come il "vecchio matto delle montagne del nord". La sua casa guardava a sud, ma davanti alla porta due grandi montagne, Taihang e Wangwu, sbarravano la strada. Yu Kung decise di spianare, con l'aiuto dei figli, le due montagne a colpi di zappa. Un altro vecchio, conosciuto come il "vecchio saggio", quando li vide all'opera scoppiò in una risata e disse: "Che sciocchezza state facendo! Non potrete mai, da soli, spianare due montagne così grandi". Yu Kung rispose: "Io morirò, ma resteranno i miei figli; moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; a ogni colpo di zappa, esse diverranno più basse. Perché non potremmo spianarle?" Dopo aver così ribattuto l'opinione sbagliata del vecchio saggio, Yu Kung continuò il suo lavoro un giorno dopo l'altro, irremovibile nella sua convinzione. Ciò impietosì il Cielo, il quale inviò sulla terra due esseri immortali che portarono via le montagne sulle spalle. Oggi due grandi montagne opprimono con tutto il loro peso il popolo cinese: una è l'imperialismo, l'altra il feudalesimo. Il Partito comunista cinese ha deciso già da lungo tempo di spianare queste due montagne. Dobbiamo essere perseveranti e lavorare senza tregua e noi pure commoveremo il Cielo. Questo Cielo non è altro che il popolo di tutta la Cina. Se esso si solleverà per spianare con noi le montagne, perché non potremmo riuscirci?"*

"Come Yu Kung rimosse le montagne" (11 giugno 1945), *Opere scelte di Mao Tse-tung*, vol. III.



## (DIS) ORIENTE

di Francesco M.T. Tarantino



Ho visto ferro polvere e cemento  
il tuo volare alto tra le case basse  
senza il tempo di fermarti un momento  
per riannodar la storia con le masse

Non son queste le luci del sentiero  
dove camminò il mondo proletario  
coi contadini e il suo condottiero  
verso un futuro rivoluzionario

Un po' più in là finisce la grandezza  
sento la gente respirare ancora  
che non s'arrende alla falsa bellezza  
di chi t'acceca ma non s'innamora

Son anch'essi figli della rivolta  
seppelliti sui margini del campo  
scrivendo al passato: c'era una volta;  
dimenticati per sempre in un lampo

Bastan le luci dai mille colori  
il tempo veloce che spazza i confini  
il tuo frastuono per coprire i dolori  
con la miseria che inverte i destini

¿Dove staranno i tuoi figli a scomparsa  
se neanche la storia vuole saperne?  
Forse stipati in un'utile fossa  
da un burattinaio che non discerne

Hai cancellato con l'acqua la storia  
i timidi sogni di chi ama la terra  
hai svenduto la vita alla tua gloria  
senza contare i caduti di guerra